



Il caffè riduce il rischio di calcolosi biliare

Data 30 dicembre 2000
Categoria epatologia

È ben noto come il caffè possa svolgere diversi effetti metabolici, parte dei quali secondari ad elementi non ancora identificati presenti nella sua composizione. È stata ipotizzata in passato la possibile riduzione di rischio di formazione di calcoli colecistici nei consumatori di caffè. È stato perciò eseguito uno studio prospettico su oltre 46mila uomini di età compresa tra i 40 e i 75 anni, della durata di dieci anni per verificare l'esistenza di tale associazione. Durante il periodo di follow-up oltre 1000 soggetti sono stati riconosciuti portatori di calcolosi colecistica sintomatica. Di questi 880 hanno necessitato di colecistectomia. Gli autori hanno considerato tutti i fattori di rischi noti. Da tale analisi è risultato che, per tutti i pazienti che bevevano dalle due alle tre tazze di caffè al giorno, il rischio relativo di formazione di calcoli era pari allo 0,6%. L'assunzione di quantitativi maggiori di caffè non modificavano tale parametro. Gli autori non hanno riscontrato differenze tra i vari tipi di caffè bevuti dai soggetti per quanto riguardava le qualità; e i tipi di tostatura; il caffè decaffeinato invece non ha mostrato alcuna azione biologica a questo livello, per cui sembra molto probabile che il fattore attivo contro la colelitiasi sia proprio la caffeina.

Daniele Zamperini. Fonte: N.F. Leitzman, JAMA 1999;281:2106-12